

LA LINEA

Secondo elemento della grammatica delle immagini è la linea. Con la linea si cresce, ci si evolve, si passa dal disegno statico al disegno dinamico: catturiamo le immagini racchiudendole nella forma, le facciamo muovere liberandole nella curva, le proiettiamo verso il futuro staccandole dal punto, le libriamo in volo trasformandole in ali. Ma senza la fantasia, ahimè, nessuna immagine riuscirà mai ad abbandonare il foglio. E allora avanti, andiamo a conoscere LA LINEA.

PROPOSTA 1

Obiettivo: saper creare scarabocchi e approdare a segni espressivi compiendo gesti sempre più affinati e intenzionali.

Ripartiamo lo spazio della lavagna in 4 settori uguali. Nel primo settore tracciamo con il gesso bianco segni casuali, strutturati né su principi estetici né su intenzionalità comunicativa: disegniamo cioè linee oscillanti e circolari con direzione centripeta antioraria, senza interrompere mai il segno, come farebbe un bambino nel suo primo contatto con matita e foglio.

Alla fine del lavoro chiediamo agli alunni <<Cos'è?>>. Aspettiamo le loro risposte senza smentirle né confermarle.

Nel secondo spazio disegniamo linee che abbiano una minima intenzionalità di direzione: linee dritte e curve, non chiuse ma al massimo intersecanti, linee tracciate staccando il gesso dalla lavagna.

Alla fine chiediamo <<Cos'è?>>. Aspettiamo le risposte senza smentirle né confermarle.

Nel terzo spazio tracciamo linee aperte o chiuse orientate nello spazio come a voler disegnare un ometto ma disposte in modo non ordinato.

Di nuovo chiediamo ai bambini <<Cos'è?>>. Aspettiamo le loro risposte senza smentirle né confermarle.

Nel quarto spazio, infine, disegniamo un ometto molto schematico ma chiaramente identificabile come tale e chiediamo ancora cosa sia.



Sarà facile per loro riconoscere la categoria “ometto” ma voi li sorprenderete dicendo che hanno sbagliato perché non è un ometto qualsiasi bensì uno di loro. Chi sia, però, potranno saperlo solo quando la linea, financo già intenzionale, abbia conquistato la capacità di raffigurare esattamente la realtà rispettando l’orientamento, le proporzioni e lo spessore. Per fare ciò occorre sia saper disegnare ma ancor più saper osservare e trasformare la realtà osservata in **un’idea della realtà**.

Questa abilità non è innata né può essere uguale in due persone.

Intanto, però proponiamo un’esercitazione come quella suggerita dalla TAVOLA 13.

In essa gli alunni sono chiamati a guidare la mano e gli occhi a compiere movimenti coordinati sempre più consapevoli copiando un modello.

PROPOSTA 2

Obiettivo: saper ricercare e trovare gli andamenti lineari (linee dritte, oblique, curve, chiuse, aperte o miste) nella raffigurazione della realtà.

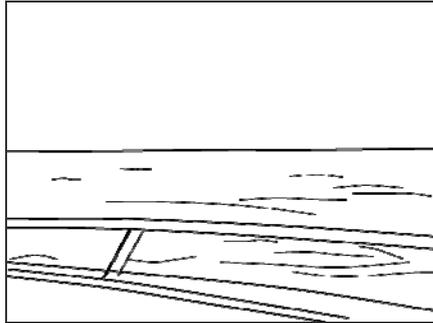
Procuriamoci una fotografia- in toni di grigio o seppia- di un orizzonte marino, di un viale alberato, di una scalinata...Possibilmente nelle immagini non devono esserci elementi che si frappongano a spezzare gli andamenti lineari gli uni degli altri.

Con un po' di nastro adesivo fermiamo le foto sulla lavagna; accanto a ciascuna disegniamo gli andamenti lineari che riusciamo a percepire.

Per esercitare la capacità di trasformare l'immagine della realtà in disegni diamo ai bambini copia della TAVOLA 14 A, 14 B, 14 C, 14 D.



Immagine originale



Le linee evidenziate dall'insegnante

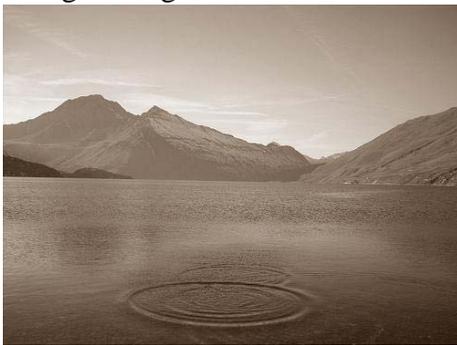
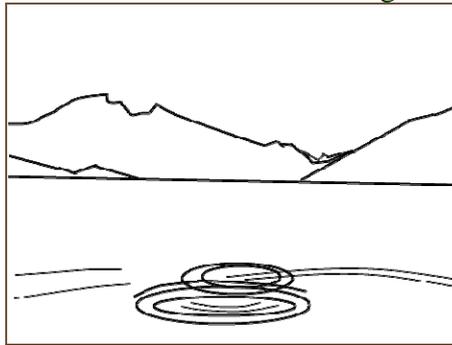


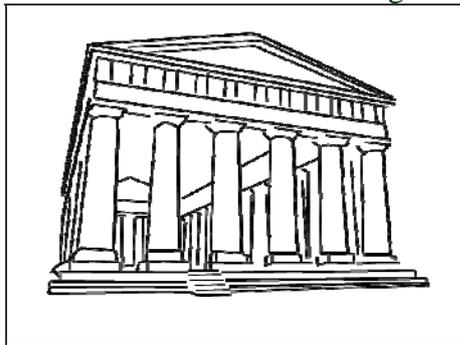
Immagine originale



Le linee evidenziate dall'insegnante



Immagine originale



Le linee evidenziate dall'insegnante



Immagine originale



Le linee evidenziate dall'insegnante

I bambini più piccoli possono ricalcare l'immagine usando o la carta da lucido oppure, se abbiamo stampato l'immagine su un comune foglio A4 da stampante, appoggiandolo al vetro di una finestra e sovrapponendogli un altro foglio leggero sul quale disegnare in trasparenza.

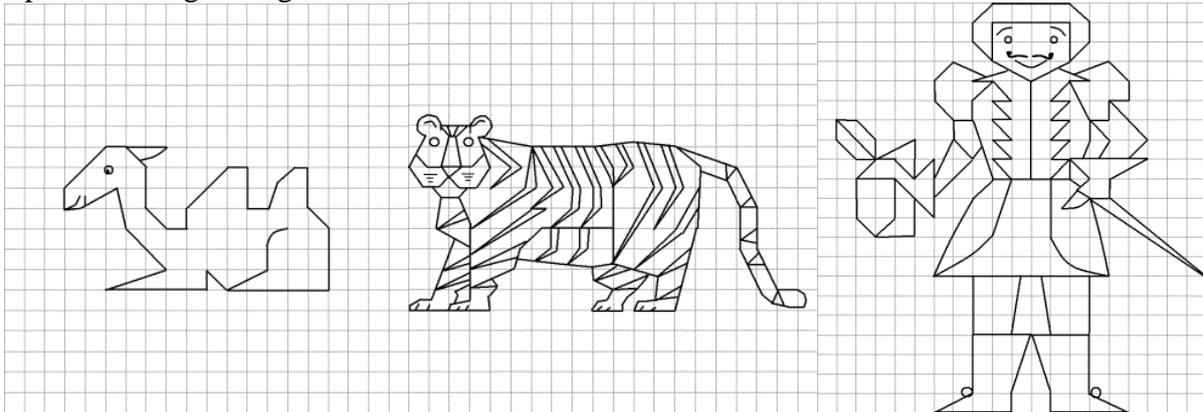
PROPOSTA 3

Obiettivo: saper tracciare linee dritte diversamente orientate rispettando le proporzioni dettate dalla quadrettatura.

Si propone ai bambini una raffigurazione della realtà piuttosto schematica, geometrica, lineare, attraverso esercizi di copia di modelli dove i contorni lineari sono stati già trovati (i famosi disegni a quadretti).

Inoltre è possibile giocare con il ridimensionamento dei modelli cambiando la richiesta, chiedendo cioè di ingrandire o ridurre il modello dato; suggerisco, però, di limitarsi alla richiesta di copia poiché l'esercizio è meno semplice di quanto si possa immaginare.

Stampare e consegnare agli alunni la TAVOLA 15 A, 15 B, 15 C, 15 D.



Alcune immagini esempio.

PROPOSTA 4

Obiettivo: saper tracciare linee curve per scopi figurativi.

Proponiamo l'osservazione del ritratto di Françoise Gilot, schizzo opera di Pablo Picasso. Facciamo notare ai bambini come il pittore disponga in maniera apparentemente disordinata ma estremamente armoniosa le linee che rappresentano i capelli. La cura del segno curvo fa apparire i capelli morbidi e fluenti, quasi in movimento pur nella fissità del ritratto frontale.

Come esercizio chiediamo di raffigurare acconciature alternative per la testa calva della modella, con o senza l'aggiunta di un copricapo: è l'occasione giusta per insegnare ai bambini a disegnare i capelli superando lo stereotipo delle chiome compatte e squadrate, delle fronti dritte, tagliate.

Per l'esercizio utilizzare la TAVOLA 16.



PROPOSTA 5

Obiettivo: saper usare linee curve per scopi decorativi.

Mostriamo ai bambini una stampa del dipinto di Paul Signac "Ritratto di Felix Fénéon".
Vedi la tavola APPROFONDIMENTO PAUL SIGNAC.

Anche questa volta non ci soffermeremo sulla tecnica per la raffigurazione della figura umana ma sull'uso delle linee date per tratteggiare lo sfondo. L'artista fa confluire lo sguardo dell'osservatore verso il centro dell'immagine, dove le linee si uniscono; in alcuni spazi la linea si ripete fino a diventare un elemento decorativo e non più raffigurativo. Sarebbe interessante chiedere ai bambini chi è il personaggio rappresentato, dove si trova e cosa sta facendo.

Ai fini dell'esercizio grafico chiediamo di riempire con linee uguali al modello dato ciascuno spazio in cui è ripartito lo sfondo di un'immagine. Nella prima tavola la figura centrale deve rimanere in bianco mentre gli elementi decorativi devono essere tracciati con i pennarelli. Nella seconda tavola anche l'abito e la chioma del personaggio vanno riempiti con linee decorative. Per l'esercizio si possono utilizzare la TAVOLA 17 A e 17 B.



PROPOSTA 6

Obiettivo: apprendere a dare continuità e fluidità al tratto grafico creando linee in-finite.

È comune nei bambini eseguire disegni calcati, dalle linee di contorno spesse e mai interrotte. Capita anche, però, di vedere bambini che tracciano linee sottili e stentate, quasi timide. Un buon esercizio per l'acquisizione della fluidità e dell'equilibrio del tratto grafico è la riproduzione di un modello semplice, schematico. Ecco allora che mi è venuta l'idea di chiamare Agostino. Chi è Agostino? Non vi ricordate di Agostino? Non lo conoscete affatto? Beati voi! Vuol dire che siete molto giovani.

Ecco Agostino.

Nel 1969 Cavandoli propose questo personaggio (chiamato inizialmente Mr. Linea) ad alcune agenzie pubblicitarie che realizzavano filmati per il Carosello della RAI. Il personaggio piacque all'ingegner Emilio Lagostina, collezionista d'arte e titolare dell'omonima industria di pentole a pressione, che lo volle protagonista di alcuni caroselli per la sua azienda. La presentazione del personaggio, inizialmente chiamato Agostino Lagostina (il nome fu poi eliminato dopo la prima serie di Caroselli) fu questa: "Chi è Agostino? Un piccolo uomo vivace, dal naso



realmente espressivo, con tutte le istanze e le preoccupazioni della vita moderna. Figlio di una matita e di una mano".

Per gli esercizi usate la TAVOLA 18.

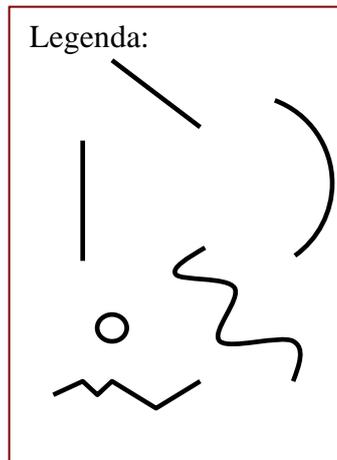
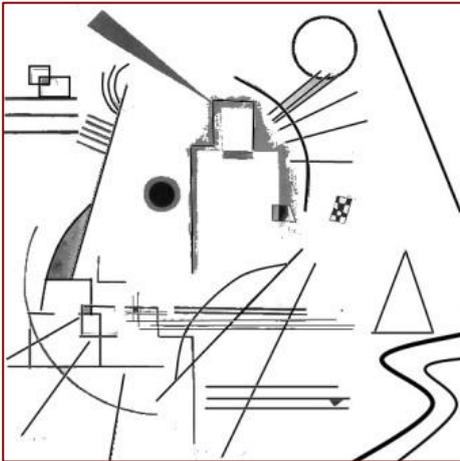
PROPOSTA 7

Obiettivo: saper individuare in un'opera d'arte astratta varie tipologie di linea.

Per questa attività utilizziamo la stampa in bianco e nero di alcune opere di Kandinskij. I bambini dovranno copiarle utilizzando come strumento grafico i pennarelli colorati. Per ogni tipo di linea dovrà essere utilizzato un pennarello di colore differente. Ad esempio: le linee orizzontali in blu, le verticali in rosso, le oblique in verde, le ondulate in... e così via. Un'ulteriore difficoltà è data dalla contemporanea richiesta di ingrandire il soggetto proposto rispettando le proporzioni: il modello occupa metà foglio A4 mentre la riproduzione deve occupare un'apposita area ingrandita in proporzione rispetto al soggetto originale.

Terminato il lavoro si potranno mettere a confronto i disegni dei bambini per verificare la correttezza dell'interpretazione della linea.

Per l'esercizio potete utilizzare la TAVOLA 19 A, 19 B e 19 C.



PROPOSTA 8

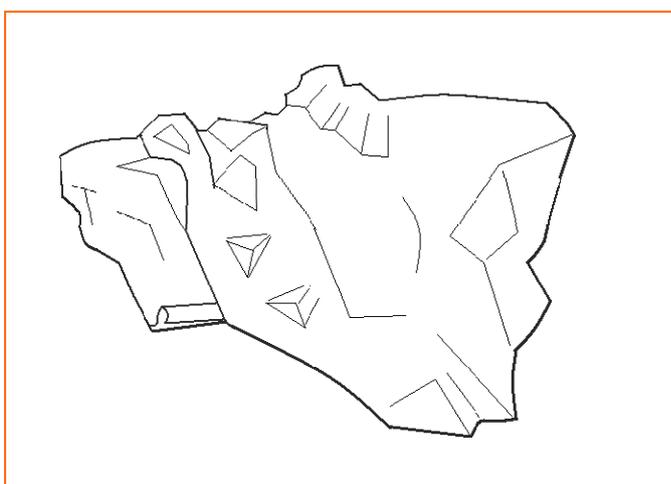
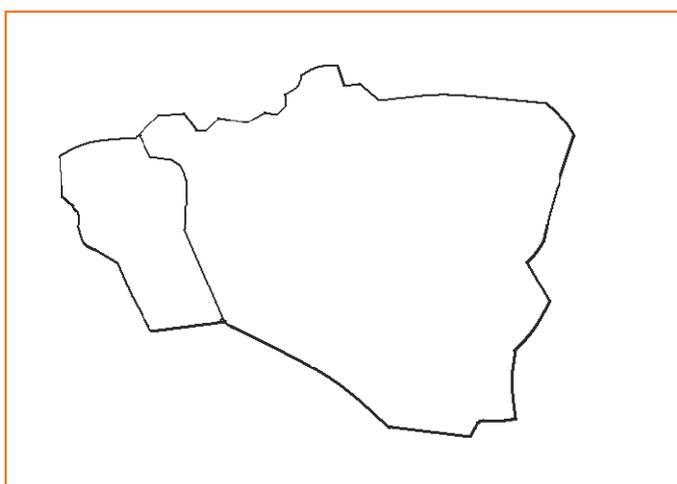
Obiettivo: saper usare la linea dritta per riprodurre modelli dal vivo.

Con la “Proposta 2” abbiamo esercitato la ricerca della linea come elemento indispensabile a tradurre un’immagine della realtà in un’immagine del pensiero (tale è l’astrazione del disegno). L’esercizio però era facilitato dalla mediazione operata dalla macchina fotografica. Ora i bambini saranno chiamati a riprodurre un modello osservato dal vivo.

Il nostro modello, ricco di linee dritte, sarà un foglio di carta opportunamente accartocciato (senza esagerare). Prendiamo un bel foglio grande e spiegazziamolo; mettiamolo sulla cattedra e riproduciamolo alla lavagna. Guidiamo gli alunni a ricercare prima le linee perimetrali del foglio spiegazzato, poi le linee interne. La linea dritta deve prevalere su quella curva per dare il senso di rigidità proprio della carta spiegazzata.

Facciamo vedere ai bambini quanto sia necessario essere attenti osservatori, non spostare il soggetto, non cambiare punto di osservazione.

Terminato il nostro lavoro alla lavagna cancelliamolo. Gli alunni dovranno riprodurre il soggetto, osservato dal vivo, sul loro foglio da disegno.



Approfittiamo di questa lezione-se non l’abbiamo fatto prima- per chiedere ai bambini di temperare in modo adeguato (né troppo né troppo poco) la matita. Facciamo notare loro la sigla impressa su di essa e spieghiamone il significato:

-  H sta a indicare una matita dalla punta dura, dal tratto chiaro e sottile, adatta per disegno tecnico. I numeri 1,2,3 (H1, H2, H3) indicano un graduale aumento della qualità.
-  La sigla B indica una matita dalla punta morbida la quale produce un tratto largo e scuro. Anche qui i numeri che seguono la lettera indicano un aumento della qualità.
-  HB indica una matita dalla punta di durezza intermedia.
-  A volte compaiono, però, solo i numeri: in questo caso 1 equivale a B (matita dalla punta morbida che produce un tratto scuro); 2 equivale a HB (mina dalla durezza intermedia); 3 equivale a H (matita dalla punta dura, dal tratto chiaro e sottile).

Non chiediamo di colorare il disegno perché quella è un’altra storia...

PROPOSTA 9

Obiettivo: usare la linea curva per riprodurre modelli dal vivo.

Complementare alla proposta 8 c'è questa, finalizzata alla riproduzione di un modello curvilineo osservato dal vivo.

All'uopo portiamo a scuola alcune mele acquistate tra quelle più imperfette, bitorzolute e dotate di picciolo disponibili nel banco della frutta. Mettiamone una sulla cattedra e iniziamo a riprodurla alla lavagna: dapprima evidenziamo il confine come un abbozzo fatto di linee dritte; poi ripassiamo le linee curvandole, inspessendo il segno già tracciato.

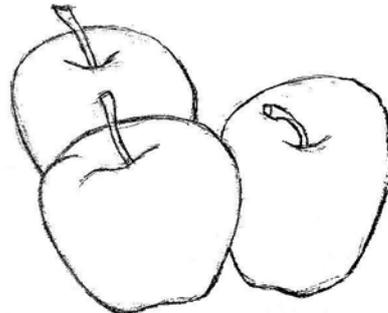
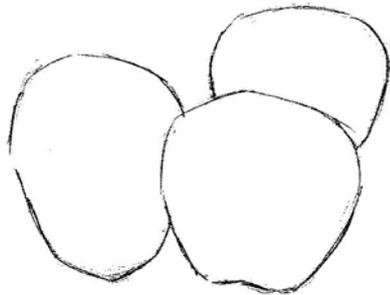
Facciamo rimarcare ai bambini quanto sia necessario essere attenti osservatori, non spostare il soggetto, non cambiare punto di osservazione.

Dopo aver completato il disegno alla lavagna cancelliamolo ben bene e chiediamo ai bambini di disegnare la mela ognuno sul proprio foglio da disegno.

Anche per quest'attività non è richiesta la colorazione del disegno realizzato.

Diventati bravi a disegnare una mela mettiamone più d'una sulla cattedra, disposte in modo che si coprano un po' l'una con l'altra.

Facciamo di nuovo riprodurre i soggetti.



**FO
FINE**